

foglio pluralista, democratico e, quindi, rivoluzionario

il Sale



anno 18 – numero 207 – ottobre 2018



Sommario

- Pagine 4 e 5 **La situazione politica in Italia è grave ma non è seria**
di Luciano Martocchia
- Pagine 6 e 7 **LA FINE DELLE IDEE**
di Marco Tabellone
- Pagine 8 e 9 **Pillole economiche dal mondo (14)**
di Tonino D'Orazio
- Pagine 10 e 11 **Il Neo-Umanesimo e la Rivoluzione Umanitaria**
di Antonio Mucci
- Pagine 12 e 13 **L'identità non è di sinistra**
di Patrizio Paolinelli
- Pagine 14 e 15 **Il Profitto Perfetto: E' Criminale!**
di Cesare Andreucci
- Pagine 16 e 17 **Lettere dalla Kirghisia**
presentato da Maurizio Marano
- Pagina 18 **Novità per il 2019!**
de Il Sale
- Pagina 19 **I NOSTRI PRINCIPI**
de Il Sale

CORPO SCIOLTO E CORPO-RATIVISMO

di Lucio Garofalo

La scioltezza di corpo si sposa alla magnanimità, alla gioia, all'estroversione, alla loquacità del carattere. Non è un caso che Roberto Benigni ai "bei tempi" in cui era un folletto assai irriverente, dedicasse un canto ironico e surreale al "corpo sciolto", intitolato (appunto) "L'inno del corpo sciolto". Chi è sciolto di corpo è sciolto pure di mente e nel linguaggio. Chi evacua l'intestino con facilità e frequenza è una persona gaia e spiritosa, che usa le parole con disinvoltura ed è in grado di afferrare i concetti più sottili e raffinati. A proposito di "corpo sciolto", mi sovviene un ragionamento politico sul "corpo-rativismo". Qualcuno mi ha rimproverato di sposare "battaglie corporative". Se si hanno a cuore i diritti, le tutele e le regole della democrazia collegiale, si sa bene che non si tratta di questioni corporative. È probabile che costui abbia urgente bisogno d'un lassativo, non per svuotare l'intestino, ma per sgomberare la mente da luoghi comuni e pregiudizi che generano stitichezza ed impacciano il pensiero.

È assai probabile che si confonda il "corpo-rativismo" con lo "spirito di corpo". Intendo dire che il corpo è stitico ed impacciato, ovvero incapace di "andare di corpo", allo stesso modo in cui lo spirito è stitico ed impacciato, nel senso che è incapace di essere ironico ed arguto. Il corporativismo corrisponde ad un atteggiamento incline a conservare i privilegi esclusivi di una categoria professionale. Mi chiedo: è "corporativismo" anche la lotta di chi vuole salvaguardare la salute fisica e tutelare l'integrità dell'ambiente? Secondo tale logica la vertenza della Val di Susa contro l'alta velocità sarebbe una "battaglia corporativa". Altrettanto corporativi sarebbero gli scioperi degli operai per preservare il posto di lavoro. A me paiono tutte battaglie giuste e sacrosante. Probabilmente, si immagina che il "corporativismo" degli insegnanti sia una tendenza piccolo-borghese, cioè classista ed opportunistica, finalizzata alla conservazione dei privilegi di una categoria economica e professionale, vale a dire il "corpo" docente. Al contrario, il "corporativismo" degli operai avrebbe maggior dignità e valore in quanto potrebbe trasformarsi (ma in virtù di quale processo?) nella "lotta di classe". Il corporativismo operaio è equiparabile all'operaismo rivoluzionario, alla lotta di classe contro il capitalismo. Di conseguenza, la lotta di classe sarebbe il risultato di un processo innescato dalle tendenze politico-sindacali operaie. Non mi pare sia così.

Riassumendo in breve il pensiero stitico e lo schema di ragionamento non corporativista: corporativismo operaio = lotta di classe; corporativismo degli insegnanti = tendenza egoista e classista in difesa dei privilegi economici di una categoria professionale = opportunismo piccolo-borghese. Complimenti a chi dimostra di non possedere idee chiare e sciolte: poche idee, ma confuse. Suggestirei di assumere un purgante per sciogliere il pensiero dagli impacci mentali che bloccano le capacità di analisi e ragionamento. Non alludo ai metodi purgativi ed alle soluzioni adottate dal regime che per un ventennio ha distribuito "purghe" in Italia, non per sciogliere le menti degli italiani. Concludo affermando che la coscienza di classe si forma attraverso battaglie che in origine sorgono come "corporative", laddove un soggetto inizialmente "corporativista" acquisisce crescenti capacità critiche verso la società. Il balzo di qualità dialettico-politico ed intellettuale avviene nel momento in cui da uno stato di mera "autocoscienza individuale" si evolve verso un livello superiore di "autocoscienza collettiva". Mi accorgo di essere diventato oltremodo complicato, per cui qualcuno potrebbe sentirsi ingolfato nel proprio cervello stitico ed impacciato.

La situazione politica in Italia è grave ma non è seria.

(aforisma dal “Diario notturno” di Ennio Flaiano)

Luciano Martocchia

La disobbedienza civile a Salvini è un obbligo morale

Lunedì 24 settembre 2018 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto in materia di sicurezza e immigrazione.

Le anticipazioni emerse in questi ultimi giorni lo raffigurano come un testo che nemmeno nei peggiori incubi si sarebbe potuto immaginare. La parte sull’immigrazione introduce solo elementi peggiorativi e elimina tutele e possibilità di permanenza regolare fino ad oggi riconosciute ai richiedenti protezione internazionale e non solo.

L’abrogazione del riconoscimento del permesso umanitario, l’allargamento delle possibilità di detenzione nei CPR anche per i richiedenti asilo, il prolungamento dei tempi di trattenimento per gli irregolari da 90 a 190 giorni, lo stravolgimento e l’attacco al sistema Sprar con il ritorno alla logica fallimentare dei “grandi centri”, la limitazione del diritto di difesa con l’eliminazione del gratuito patrocinio; inoltre una riforma della cittadinanza, ovviamente in senso restrittivo, che tra l’altro prevede la possibilità di revoca della stessa.

Senza entrare nel dettaglio di ogni singolo provvedimento, appare evidente come questo piano di azione mira a smantellare il sistema di protezione e accoglienza italiano, a rendere gli immigrati ancora più vulnerabili e ricattabili nel mondo del lavoro, facendo emergere la chiara volontà politica di rendere sans papiers migliaia di cittadini stranieri già presenti nel territorio italiano.

Non si può permettere di aspettare gli effetti nefasti che produrrà; non possiamo permettere che il prodotto di una politica fallimentare riversi in condizioni di irregolarità e marginalità molte persone che già sono inserite nel tessuto sociale e produttivo.

Perché saranno esseri umani, persone spogliate di ogni diritto e dignità a pagarne il prezzo. Perché perderanno il diritto all’accoglienza, il permesso di soggiorno e la loro libertà di scelta.

Non si può permettere che si continui a indicare nel migrante la figura colpevole della rovina di questo paese. Non possiamo permettere che si perseveri in politiche di criminalizzazione, respingimento ed esclusione: dagli accordi con le milizie libiche inaugurati da Minniti, ai porti chiusi, fino ai proclami che creano un clima di legittimazione del razzismo anche quello più violento, ci troviamo davanti ad una escalation di azioni che ricordano gli anni più oscuri della storia.

Quindi è precisamente questo il momento per dire tutti insieme che in questo paese c’è chi dice NO alle politiche razziste e discriminatorie di Lega e 5stelle.

Necessario un appello affinché singoli, gruppi formali e informali, associazioni, realtà del terzo settore, Ong facciano il possibile per opporsi a questi provvedimenti.

Si ha bisogno di costruire mobilitazione e disobbedienza civile alla barbarie che abbiamo davanti!

È il momento di agire, di coprire le urla e gli slogan razzisti, di difendere i diritti acquisiti e rivendicarne di nuovi, a partire da una regolarizzazione di tutti gli immigrati presenti in Italia.

Dicevano : il M5s come argine all'estrema destra (è accaduto il contrario)

«Se non ci fanno entrare, a quel punto arrivano le Albe Dorate, gente che emula Hitler, entrano i nazisti in Parlamento con il passo dell'oca. Sta tornando la destra che non discute, se arriva Hitler vagli a parlare del comma 5. Noi facciamo da cuscinetto siamo necessari per la democrazia. Stiamo tenendo in piedi la democrazia».

«Se non ci fosse il M5S ci sarebbero i nazisti, il nostro populismo è la più alta espressione della politica».

A parlare è Beppe Grillo, rispettivamente nel 2012 e nel 2014. La tesi è nota. La rabbia del “popolo” contro la “casta” è ormai un dato della politica dei giorni nostri, quello che bisogna vedere è come e da chi viene incanalata. E per anni ci è stata raccontata – non solo da Beppe Grillo – la favola che, a differenza degli altri Paesi europei, in Italia avevamo per fortuna il Movimento 5 Stelle a raccogliere questa rabbia popolare e farla confluire in un percorso democratico. La tesi dei 5S come argine all'estrema destra, che altrove (vedi Le Pen in Francia e l'Afd in Germania) invece dilaga, aveva fatto breccia in molti cuori ed è stata anche una delle ragioni che ha portato taluni a votare 5S: meglio loro che i fascisti! (I 5S hanno forse la base elettorale più variegata che ci sia, e le ragioni per cui chi li vota li vota sono le più diverse, talvolta persino opposte, fra loro).

Peccato che l'argine non solo non abbia tenuto, ma abbia addirittura subito una metamorfosi, trasformandosi in un taxi che ha catapultato l'estrema destra italiana dritta dritta al governo del Paese. E non basta: La Lega è infatti arrivata al governo con poco più del 17 per cento dei voti (che è già una enormità) e con ogni probabilità, se non fosse al governo, ad oggi sarebbe rimasta intorno a quella cifra, se non forse addirittura sotto.

La tribuna che invece viene offerta a Salvini dal Viminale, strategicamente utilizzata per cinguettare quotidiana propaganda, ha portato la Lega a essere oggi saldamente in testa a tutti i sondaggi con il 30 per cento delle preferenze, raggiungendo e superando l'alleato di governo, che alle elezioni di voti ne aveva presi più del 32 per cento.

Lo ripetiamo perché è talmente surreale da non riuscire a crederci: la Lega, quella che gioca a dadi con i corpi e le vite di qualche centinaio di persone tenute chiuse in una nave, quella che non vuole il reato di tortura perché altrimenti la polizia non potrebbe fare il suo lavoro, quella che vuole armare i cittadini italiani fino ai denti, quella che rappresenta il volto più truce della peggiore destra, illiberale, reazionaria, strafottente nei confronti dello Stato di diritto – è il primo partito italiano.

Gran bel risultato per chi doveva rappresentare un argine a tutto questo, non c'è che dire. Forse convinti (illusi dai numeri del 4 marzo che in effetti così lasciavano supporre) di essere l'azionista di maggioranza del governo – e di riuscire dunque a mantenere l'alleato buono buono – si sono ritrovati per le mani un cavallo impazzito che, oltre a infischiarne dello Stato di diritto, se ne infischia anche di loro e del governo stesso. Sondaggi alla mano, Salvini sa che se si va alle elezioni e la Lega si conferma primo partito sarà lui il capo del governo, magari di nuovo con gli alleati storici Berlusconi e Meloni a fare da paggetti. Con un sentito grazie ai 5 Stelle.

LA FINE DELLE IDEE

di Marco Tabellione

Da decenni si parla di fine delle ideologie, e si proclama questa fine come una liberazione dal giogo dittatoriale di ideologie che hanno portato alla nascita delle più efferate dittature, prima fra tutte quella comunista in Russia e altre parti del mondo. Ma se dai sistemi, dalle forme irrigidite e imposte di schemi ideologici che vengono propagandati come dogmi, e in nome dei quali si commettono i più terribili delitti contro la libertà dei popoli, se dalle forme autoritarie che le ideologie sono riuscite a creare, si giunge ad investire le idee stesse, o meglio in generale l'importanza delle idee, allora il discorso cambia. Perché le ideologie sono collettive e facile preda di autoritarismi, le idee invece sono sempre individuali e rappresentano proprio il contrario, rappresentano la più grande forma di libertà.

Che siano combattuti i pregiudizi che strumentalizzano le idee e muovono alla loro istituzionalizzazione a fine di potere, questo dunque è sacrosanto e denota un grande balzo in avanti in fatto di civiltà e progresso culturale. Ma che questa liberazione, questa conquista di un'apertura fondamentale all'altro e alle sue opinioni, possa determinare un impoverimento dell'energia che dalle idee deve derivare, tutto ciò non può essere accettato e blasonato. Vediamo perché.

Ogni branca, ogni aspetto della vita umana presuppone un approccio che dovrebbe essere appunto umano, e cioè essere caratterizzato da una consapevolezza e da una garanzia di pensiero e coscienza che sono appunto caratteristiche tipicamente umane. Molto spesso idee e azioni vengono contrapposte, come se le prime fossero alternative alle seconde. Senonché è giusto dire che le idee stesse sono azioni. Come dice il celebre professore nel film *L'attimo fuggente* "linguaggio e idee possono cambiare il mondo".

Perciò che stiano morendo le ideologie è un fatto senz'altro positivo, una conquista della civiltà ma che con esse stiano entrando in crisi anche le idee questo è sconcertante. Proviamo a guardare alle ultime vicende della politica italiana. Il tentativo di dare vita a governi, come è accaduto appunto in Italia, che presuppongano l'accordo tra forze politiche non unite ideologicamente, ma reciprocamente coinvolte da una maggioranza quantitativa determinata dalla loro alleanza è l'ultimo sintomo, abbastanza eclatante, della crisi delle idee e dell'importanza che la difesa delle idee dovrebbe invece avere nella contemporaneità. L'esigenza del dialogo tra parti contrapposte, in effetti, dovrebbe valorizzare le idee non reprimerle, il dialogo dovrebbe mirare a migliorare un'idea e dunque ad enfatizzarla. Se forze politiche distanti per tradizione o vocazione decidono di stipulare un accordo, un contratto come si è

detto, questo dovrebbe dimostrare l'importanza che si dà ad idee che possano ispirare il cambiamento, e che giungono ad essere considerate prioritarie rispetto a strategie di contrapposizione politica. Epperò non sappiamo oggi che effetto potrà fare questo "accordo con il nemico" che caratterizza l'ultimo governo, e soprattutto che influenza potrà avere sulla sopravvivenza delle idee.

Una sopravvivenza che vuol dire anche sopravvivenza dell'umano. "Voglio Idee per sopravvivere" cantavano in una vecchia canzone i Litfiba. Vivere di idee si può, e anche morire, come tanti hanno saputo fare. Ecco, è proprio così, chi si è sacrificato per un'idea, chi più di costui può dimostrare la forza e l'importanza del pensiero, della fede in una prospettiva di miglioramento, di progresso reale, fors'anche di rivoluzione? La difesa delle idee nasce anche dall'analisi di ciò che dà vita ad un'idea, e cioè dal surplus di riflessione che può caratterizzare la dimensione mentale umana. Le idee presuppongono un atteggiamento critico nei confronti della realtà, non sottomesso, in qualche modo dialettico. Pensare vuol dire non subire la realtà. E' probabilmente la riduzione del dato pensato, la riduzione del peso delle idee, che negli anni settanta invece facevano tendenza, a determinare l'incupimento della massificazione sociale degli ultimi decenni. Le forme di imitazione, di influenza reciproca, di mancanza di originalità e unicità, l'ossessivo bisogno di essere riconosciuti, di avere un ruolo, un'immagine condivisa, questo bisogno incredibile delle persone di farsi apprezzare, e questa resa all'imitazione degli altri pur di ottenere apprezzamento e riconoscimento, ebbene tutto questo è cresciuto a dismisura. Ed è cresciuto incredibilmente nella misura in cui è diminuita la forza delle idee, la loro influenza.

Oggi tutte le conversazioni, o quasi tutte, le opposizioni dialettiche, le esperienze oratorie, si limitano al commento dello status quo, alla presentazione di un proprio giudizio sugli accadimenti. Questo anche in politica, che non è più arte del discutere di idee, ma è innanzitutto gestione, e gestione in primis della incidenza comunicativa di una certa presenza politica, alla ricerca ossessiva del consenso.

Dunque che fare? Rassegnarsi? Arrendersi? Affatto. Occorre continuare, per chi crede ancora che le idee possano alfine salvarci, bisogna perseverare nella riflessione, nell'analisi critica, nella preveggenza di sistemi e condizioni, e soprattutto nel coraggio avventato di cominciare a prospettare mondi utopici, mondi migliori. E che questo mondo sia da migliorare è abbastanza ovvio. La fine delle idee è avvenuto congiuntamente con la recrudescenza di quella che è forse la forma di repressione più crudele e globale perché investe la mente stessa delle persone. Formulare idee proprie, originali, è una delle facoltà sublimi dell'essere umano. È forse ciò che lo caratterizza rispetto al resto del creato. È il pensiero che rende l'uomo uomo. Forse non ci sarebbe stata evoluzione senza la capacità umana di partorire idee. Eppure non sono più di moda. È come se in quel cammino inspiegabile che ha portato la materia a creare la coscienza, si sia fatto marcia indietro, tanto che sembra di trovarsi qualche gradino più in giù nella scala dell'evoluzione umana.

Pillole economiche dal mondo (14)

Tonino D'Orazio. 7 ottobre 2018.

Pechino, in questo mese, avrebbe dato disposizioni alle banche di investimento nazionali e mondiali di **sbarazzarsi di Buoni del Tesoro americani (T-Bond)** per 3 miliardi di dollari (*The Wall Street Journal*). Proponendoli a nuovi compratori abbastanza “assetati”, in questo periodo, dalle operazioni di Trump. Si tratta della seconda vendita in un anno e della terza dal 2004. Cifra insignificante poiché ne detiene per 1.170 miliardi di dollari. Il Giappone per 1.036 miliardi e l'Irlanda per 300. In totale, tutti i paesi e gli investitori ne detengono per 6.211 miliardi. Se è evidentemente un atto simbolico il significato non può che essere : “ci sbarazziamo del dollaro”, anche se in fondo rimangono incastrati perché una vendita massiccia porterebbe alla perdita notevole delle proprie riserve. E gli americani lo sanno.

Dedollarizzazione dell'economia russa. Certamente non bisogna confondere “dedollarizzazione” e crollo del dollaro, né confondere con la fine del dominio americano. Il progetto del ministro russo delle Finanze Anton Silouanov, prevede vantaggi fiscali per le imprese che utilizzeranno il rublo, (o eventualmente altre monete, euro, yuan ...) in pagamento per le loro transazioni. Il meccanismo sarà quello della riduzione delle imposte e del rimborso immediato dell'Iva. Oltre altri vantaggi fiscali. Inoltre il ministro non ha escluso la possibilità che il petrolio e le materie energetiche russe possano essere pagate in rubli.

Nessuna banca può, ormai, garantire il vostro risparmio o i vostri soldi. Basta guardare i bilanci annuali, anche se ci si capisce poco, e nemmeno il “fuori bilancio”, per capire la differenza tra i miliardi di euro del bilancio e il capitale vero, sostanziale e di proprietà della banca. Spesso non rappresenta più del 3%. Significa che in caso di “difficoltà”, se non peggio, non possono assolutamente garantire di ridarvi i vostri soldi. Nemmeno se la differenza fosse del 50%. In fondo i vostri soldi non esistono più. Ci pensa la propaganda e la comunicazione a farvi dormire tranquilli. Infatti, dalla crisi del 2008, non è cambiato assolutamente nulla. Bisogna essere coscienti che **NULLA PUO' CAMBIARE** perché è tecnicamente ed economicamente impossibile. Il paradosso? Meno male che sono sempre più numerosi quelli che non hanno nulla da perdere. Ma una domanda: perché *Apollo Global Management* (fondo d'investimento, anche pensionistico, della CIA) sta ricomperando tutta l'isola di Cipro nel silenzio totale della BCE ?

Le banche centrali comprano oro. 10/15 anni fa vendevano gran parte dell'oro disponibile. La Polonia ne ha appena comperato 9 tonnellate. Anche la banca centrale indiana, quella turca e quella russa. Vogliono assicurare le loro monete nazionali. Dice Natalie Dempster, direttrice generale del CMO, (Banche Centrali e politiche pubbliche): *"In certi paesi il desiderio di dedollarizzare la propria economia sembra giocare un ruolo importante nell'acquisto di oro. Ciò è dovuto soprattutto all'associazione di tensioni geopolitiche, alla visione a lungo termine sul dollaro e alle mutazioni strutturali del commercio mondiale"*. Tutto questo lo sapevamo già, ma l'importante è che iniziano a parlarne i grandi giornali finanziari.

La rete SWIFT (sistema internazionale di pagamento) "guarda" alla Cina per "non perdere un mercato in grande espansione". Ma la Cina non "guarda" a Swift, giacché questo è sotto giurisprudenza americana. Per cui i Cinesi organizzano il proprio sistema di transazioni (il **CIPS**), fuori dal sistema occidentale sotto pressione e controllo degli Usa. E' una nuova cortina di ferro 2.0. Swift sarà un sistema per metà del globo sotto dominio americano e il resto del pianeta funzionerà con un sistema russo-cinese. Se le transazioni internazionali seguono l'andamento del commercio mondiale non è detto, nelle intenzioni cinesi, che Cips non possa totalmente rimpiazzare Swift. Tra l'altro anche l'Unione Europea intende creare un sistema internazionale di pagamento per sbarazzarsi della presenza di Swift e dalla sua dipendenza.

Amazon. Se aveste comprato per 1.000 dollari di azioni Amazon nel 1997 al costo di 1.50 cadauna ne avresti 666. (Numero predestinato e apocalittico). In questo momento ogni azione Amazon vale 1.990 \$. Una semplice moltiplicazione vi dice che le vostre 666 azioni valgono esattamente 1.325.340 \$. La stessa cosa vale per le azioni **Google** di 20 anni fa. Bisognava avere tempo e uno sguardo sulla forza di una tendenza (Internet) con promessa di cambiamento profondo del mondo. Voglio dire che oggi si sta presentando, oltre alle biotecnologie, un'opportunità lunga che si chiama **robotica**. Sempre se avete 1.000 \$ disponibili e vent'anni davanti. Pur sapendo che sarà totalmente distruttiva per intere aree del nostro funzionamento e dei nostri ecosistemi economici e sociali.

Per il fondatore di **Tesla, Elon Musk**, possiamo dire che *"rien ne va plus"*, poiché è costretto a lasciare il consiglio di amministrazione per sfuggire alle accuse di frode fiscale. E' riuscito comunque a salvare l'essenziale: mantenere la direzione delle operazioni di costruttore di macchine elettriche high-tech. Con un tweet aveva detto che voleva ritirare la sua parte di Tesla (20%) dalla società. In Borsa il titolo era crollato del 14% e gli ispettori della *Securities and Exchange Commission (SEC)* sono intervenuti. Alla fine tra Tesla e Musk la multa è stata ridicola, 40 milioni di dollari, per una società che vale miliardi in borsa. Tesla, che non ha mai guadagnato soldi, vale più della Ford! Sono molti a pensare che sarà una delle più grandi bolle speculative e finanziarie della storia. Sembra un titolo basato solo su un eventuale roseo futuro abbastanza lontano da venire.

Il Neo-Umanesimo e la Rivoluzione Umanitaria (Seconda Parte)

di Antonio Mucci

Il Socialismo non è di là da venire. E' già nato da 2 secoli. Ha fatto la Scuola materna e le Elementari. Si prepara ad entrare nelle medie, è nell'età dello sviluppo. A questo punto ci vuole un salto di qualità, cioè gettare le basi della propria morale e coscienza socialista. Si passa dalla crescita materiale-economica alla presa di Coscienza di se stesso. La lotta per la sopravvivenza, da un punto di vista teorico, è stata superata, grazie al progresso della scienza e della tecnica: oggi con qualche ora di lavoro potremmo vivere bene tutti nel mondo. Di questo bisogna ringraziare la classe dirigente capitalista, però bisogna anche maledirla perché seguita a tenere il mondo nella miseria, nello squallore, nelle guerre, nel rischio autodistruzione. Da qui la necessità da parte delle masse sfruttate di prendere coscienza di questa situazione, cioè di questo sistema capitalista che è il problema dei problemi, la vera causa di quasi tutti i mali di questa epoca, il vero ostacolo al progresso umano. Questa è la nuova coscienza che le masse devono prendere, dopo di che fare la Rivoluzione Umanitaria sarà una "stupidaggine". Naturalmente sto scherzando, però voglio dire che sarà una cosa possibile, a differenza di oggi che è impossibile.

Il nostro micro-gruppo ed il giornale contribuiscono e si propongono di continuare a contribuire a questa presa di coscienza da parte delle masse. Questo è il compito più importante di questa epoca storica. E' l'unico ed il vero canale attraverso cui può avvenire la "Rifondazione Comunista" e la "Rifondazione della Sinistra". Qualsiasi altra Rifondazione, logicamente con tutto il rispetto e l'amore verso i compagni ed i fratelli che la praticano, a mio avviso, si perderà nel labirinto dei problemi del Sistema Capitalista senza venirne mai fuori.

La molla della ribellione e del socialismo non può essere più soltanto l'economia perché esclude il benessere, stimola l'egoismo del povero, impedisce lo sviluppo della dignità delle persone e facilita il perpetuarsi del potere del ricco. In questo modo, al massimo, si può arrivare ad un cambiamento di colore: al rosso, al giallo, solo un cambiamento di abbigliamento-formale, ma il Potere rimane sempre.

Ci vogliono i valori umani, cioè il NEO-UMANESIMO.

Il Neo-umanesimo è il metro con cui misurare tutte le situazioni economiche- sociali-politiche-ambientali. Tale principio è di per sé travolgente, dirompente, devastante per l'attuale sistema. Nessun governo attuale del pianeta lo può prendere in considerazione, escluso quello zapatista e l'Autogoverno dei Curdi del Rojava. Esso è più dell'anticapitalismo e del rivoluzionario, è socialismo puro e, se praticato ed attuato, aiuta velocemente le persone ad uscire dal proprio individualismo, a mettersi d'accordo tra di loro ed a rovesciare tutto.

L'amore per l'umanità è un pensiero che abbraccia tutti gli esseri umani e li considera fratelli e sorelle, tutti uguali. Trascende il concetto della differenza economica, nonché quello della capacità intellettuale e fisica, della razza, della patria e della religione. "Siamo tutti uguali di fronte a Dio!", dice la religione. Il materialismo storico dice: "Siamo tutti uguali di fronte al progresso umano!". Questa necessità ed aspirazione ci accomuna tutti!

L'amore per l'umanità non è un amore romantico- astratto-idealista punto primo perché ha un'applicazione programmatica concreta in tutti i settori dell'economia, della società e della politica; punto secondo perché è legato alla natura, di cui facciamo parte come specie. Viviamo allo stesso modo: abbiamo tutti gli stessi bisogni vitali ed interessi vitali. Per cui l'amore umano è dentro di noi, nel nostro DNA, nella nostra coscienza. Anche se l'attuale società è in piena

decadenza morale ed in totale fuga dalla natura, non vuol dire. Le società passano ma l'essere umano, dal punto di vista naturale, rimane sempre uguale.

La morale, a differenza di quanto dice la religione, non ci viene donata dallo Spirito Santo, ma ci deriva dall'ambiente in cui viviamo, dalla classe di appartenenza e dall'epoca storica. Quindi non c'è una morale uguale per tutti, in ogni spazio ed in ogni tempo, come vuole far credere la borghesia spacciando la sua per quella giusta, ignorando e reprimendo tutte le altre. Il padrone e l'operaio non hanno e non potranno mai avere la stessa morale.

La classe operaia si è assottigliata di molto per la recessione economica mondiale e per l'introduzione dell'automazione e della tecnica. Gli intellettuali del potere ne hanno subito approfittato per teorizzare la fine del ruolo del Proletariato e della sua morale. E' stata una conclusione molto affrettata, dettata dall'interesse egoista per la conservazione dei propri privilegi e da una analisi idealista, cioè non basata sulla realtà in movimento. Hanno visto la realtà in forma statica, in un momento di riflusso, dopo il crollo del "Socialismo Reale" ed il trionfo del neo-liberismo, ed hanno concluso con gioia: il proletariato è scomparso. Non è così! Il proletariato, anche se momentaneamente perdente, non è scomparso ma si è "ristrutturato": i piani di sopra si sono schiacciati su quelli di sotto e questi si sono allargati, cioè una grossa fetta del ceto medio si è impoverito ed ha ingrossato le file dei proletari che, a loro volta, si sono impoveriti ancora di più. Naturalmente la ristrutturazione non è solo economica-quantitativa ma anche morale.

E' vero che oggi non si può parlare più di morale proletaria, come si faceva nell'Ottocento e nel Novecento, perché c'è una proletarizzazione di massa a livello mondiale. Per questo motivo è necessario parlare di *morale umanitaria*. Secondo dati statistici delle Nazioni Unite ci sono un miliardo di persone che soffre la fame tutti i giorni, 7 milioni di bambini che muoiono di fame ogni anno, quasi 3 miliardi di esseri umani che vivono con meno di 2 dollari al giorno; la ricchezza mondiale è suddivisa nel seguente modo orribile: il 50% della popolazione mondiale ne possiede l'1%, il 40% ne possiede il 14%, il 10% ne possiede l'85%. Questi dati sono in continuo peggioramento per gli sfruttati. C'è un impoverimento ed un immiserimento di quasi tutta la popolazione del pianeta, a causa della crisi del sistema capitalista, della speculazione finanziaria e del disastro ambientale provocato dal sistema. Il cerchio dei ricchi si restringe sempre di più, composto soltanto da "ultra ricchissimi", mentre dilaga la massa dei poveri, dei miseri, affamati, assetati, abbruttiti, sfruttati, compresi i benestanti che sono assaliti da centinaia di tipi di alienazione che creano loro malattie e sofferenze molto forti, finora sconosciute come, per esempio, l'anoressia. Si tratta di una persona che soffre la fame pur avendo il denaro per comprarsi tutti gli alimenti che vuole, però ha un blocco mentale che gli impedisce di farlo.

La morale non è più quella di una sola classe sfruttata, ma praticamente dell'intera umanità sfruttata, oppressa, depressa, stravolta ed anche a rischio estinzione. Come si può vedere, non è più soltanto un problema del povero ma anche del ceto medio e del ricco: è sufficiente un minimo di buon senso e di razionalità per rendersi conto della stupidità e della assurdità del mondo di oggi. La globalizzazione capitalista ha affamato ed affamerà sempre più le masse del mondo, creando una uguaglianza dei popoli nella miseria, cioè "Il comunismo della miseria". La classe capitalista, dopo averlo tanto criticato nei regimi dell'URSS, il che non era vero, adesso sta facendo peggio. Farà la stessa fine!

(Continua nel prossimo numero)

L'identità non è di Sinistra

Di Patrizio Paolinelli (*)

E' sempre un'esperienza interessante leggere i libri dei politologi statunitensi. E lo è anche nel caso del pamphlet di Mark Lilla intitolato *L'identità non è di sinistra. Oltre l'antipolitica* (Marsilio, Venezia, 2018, 137 pagg., 12,00 euro). Uno dei motivi di interesse per il lettore europeo è la differenza abissale tra il discorso politico sviluppato oltreoceano e quello che caratterizza il Vecchio continente. Naturalmente parliamo di un europeo non ancora completamente americanizzato e dunque dotato di un minimo di senso critico, direi anzi di senso della realtà. Perché è proprio la realtà delle cose a vacillare leggendo Lilla. Ci sembra che più che in altri intellettuali progressisti statunitensi il ragionare di Lilla permetta di toccare con mano la crisi del reale di cui è investito il dibattito politico pubblico all'interno del Partito democratico statunitense e forse dell'intero sistema politico di quella nazione. Ma andiamo con ordine. Il titolo del libro non corrisponde a quello originale (*The Once And Future Liberal*) e tuttavia rende bene il senso del ragionamento di Lilla. Secondo il quale il Pd statunitense si è fatto attirare nella trappola della politica identitaria, ossia nella tutela di minoranze di ogni tipo. A riprova nell'home page del sito Web Pd non c'è traccia di un documento programmatico su grandi questioni politiche. Presenta invece una sfilza di link che conducono a ben diciassette gruppi dalle specifiche identità: donne, ispanici, comunità LGBT, nativi americani, afro-americani e così via. Al contrario la home page del sito Web del Partito repubblicano offre per prima cosa ai suoi visitatori un documento politico di ampio respiro intitolato "I principi del rinnovamento americano". In altre parole, il Partito democratico ha trasformato la propria cultura politica perdendo di vista il "modello Roosevelt", che chiamava a raccolta gli statunitensi per un'impresa collettiva e le cui di parole d'ordine erano "solidarietà, opportunità e senso del dovere", per concentrare la propria iniziativa politica sull'identità personale (i gay, i neri, le donne ecc.). Da un lato il risultato è stato lo smarrimento dei criteri di giustizia solidarietà e, dall'altro, l'adesione a un concezione atomistica della società finendo così per rafforzare il "modello Reagan". Modello vincente ancor oggi e che fa appello all'interesse personale e allo Stato minimo: "l'ossessione per l'identità non ha messo in discussione il principio fondamentale del reaganismo, cioè l'individualismo, ma lo ha invece rinforzato". Per Lilla occorre che i liberal invertano la rotta altrimenti dopo l'ascesa di Donald Trump rischiano di diventare secondari nel panorama politico USA.

Arrivati a questo punto della riflessione di Lilla conviene davvero lasciare la parola all'intellettuale newyorkese affinché il lettore europeo possa valutare la sua presa di distanza dal reale. Per esempio quando ci si imbatte in affermazioni del tipo "La politica prende il potere per difendere la verità" sorge spontanea la domanda: chi è il pusher di Lilla? Naturalmente scherziamo e affermazioni senza costruito come quella appena citata sono da prendere comunque sul serio perché fanno parte di una cultura politica che ha fatto dello smarrimento della realtà un punto di forza. Punto di forza che ha la capacità di coinvolgere fette consistenti di elettorato e di far vincere elezioni. Ma restiamo al tema oggetto del pamphlet: cosa debbono fare i progressisti Usa per recuperare il terreno perduto? Lilla: "Quello che cerco di sostenere è che per riconquistare l'immaginario americano e ridiventare una forza dominante in tutto il paese [i liberal] devono offrire la visione di un destino comune fondato su qualcosa che gli americani di ogni estrazione davvero condividono". Insomma bisogna mettere in piedi un nuovo sogno americano per galvanizzare gli elettori. Ma per carità "Questo non significa ritornare al New Deal". Del modello Roosevelt interessa solo la capacità di mobilitazione delle masse che si recano a votare sulla base di parole d'ordine tanto astratte quanto immaginifiche. Tant'è che ripetutamente Lilla fa riferimento all'immaginario del popolo statunitense come l'oggetto da conquistare da parte dei democratici per tornare al potere. La cui presa non deve avvenire in virtù di una politica economica differente da quella di Clinton o Obama, e che ha causato la crisi dei democratici perché prona agli interessi del capitale finanziario, di quello digitale e delle multinazionali. Il liberismo a stelle e strisce non si tocca. Ma se non si toccano gli interessi economici dei poteri forti non si cambia niente, se non nell'immaginazione per l'appunto. Così come non si tocca il sistema politico statunitense. Peccato che sia fondato su due partiti che si reggono l'uno

sull'altro e che hanno creato un sistema politico chiuso che impedisce qualsiasi sostanziale cambiamento di un modello sociale fondato sul primato del potere economico di tipo capitalistico. Il cambiamento possibile è solo nell'interesse delle classi dominanti. Alle altre è lasciata la più completa libertà di sognare.

Di sogno in sogno oggi negli USA la povertà è dilagante e si calcola che le persone in stato di indigenza siano oltre cento milioni (1/3 della popolazione complessiva), peraltro letteralmente perseguitate da un sistema giuridico che si accanisce contro di loro (in proposito vedi, Elisabetta Grande, "Guai ai poveri. La faccia triste dell'America", Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2017). E la mitica classe media? Indebitata fino al collo, così la propria esistenza è nelle mani delle banche. A godere materialmente del sogno americano resta solo l'élite. Di queste situazioni naturalmente nel libro di Lilla non c'è traccia. D'altra parte si tratta della distribuzione della ricchezza, cioè della realtà. E non è questo l'oggetto del suo interesse. Va detto però che Lilla è un intellettuale coraggioso per gli standard statunitensi. Ancor oggi cita Marx. Meglio, lo nomina semplicemente senza usarne gli strumenti, il che, dati i tempi che corrono, oltreoceano è già tanto. A un certo punto Lilla sostiene che Marx aveva ragione su un punto: "le condizioni materiali aiutano a determinare in ogni momento storico quale idea politica trovi campo". Il lettore si aspetta che finalmente si parli del lavoro, tema decisivo per la politica. Niente, non una parola. Il lavoro è uno dei grandi assenti nella riflessione di Lilla. Ma allora perché nominare Marx in diversi passaggi del pamphlet? Perché i marxisti avevano un sogno da realizzare: il comunismo. I democratici statunitensi invece non hanno più un orizzonte a cui guardare né futuro da immaginare. Trovare una nuova mission, questo è il problema. C'è poi un risvolto personale nel vezzo di nominare Marx: conferisce a Lilla quell'aria trasgressiva rincorsa da parecchi intellettuali liberal. Giusto l'aria, delle questioni materiali si occupano altri.

Il sistema politico chiuso allestito dal Partito democratico e dal Partito repubblicano negli Usa viene chiamato democrazia. E Lilla non lo mette minimamente in discussione. Anzi il testo è impregnato di un nazionalismo vecchio stampo tipico dell'atteggiamento messianico che negli Stati Uniti ha funzionato egregiamente sia in politica interna che estera. A proposito di quest'ultima è un'altra assenza molto significativa nel libro di Lilla. Quando l'intellettuale newyorkese parla di far tornare grande l'America, sul piano della politica estera cosa significa? Più sanzioni? Più bombe? Più torture? Più colpi di stato? Più spionaggio? Più Hollywood? O meno di tutto ciò? Non si sa. Lilla non se ne occupa trascurando un piccolo dettaglio: il suo paese è un impero. Peraltro un impero in guerra permanente col mondo intero e che non vuole alleati ma sudditi. E allora, sempre mettendo da parte la realtà, cosa debbono fare i democratici per far sognare gli elettori americani? Tornare a una politica fondata sul senso del noi. Cosa vuol dire? Di concreto niente. Di astratto tanto. E tanta è la retorica contro l'edonismo reaganiano con cui Lilla ci intrattiene pagina dopo pagina strapazzando i democratici che non lo hanno combattuto. E qui giungiamo a una questione cruciale. Chi sarà il soggetto collettivo portatore di questo vago senso del noi? Lilla è preciso: un nuovo cittadino, che corrisponde a un nuovo americano, che a sua volta corrisponde al solito individuo proprietario solo un po' meno egoista. Tutto qua? Sembra davvero poco. Ma va tenuto conto del contesto politico in cui Lilla si muove. E che da molto tempo negli Usa è egemonizzato dalla cultura politica della destra tradizionale. Anch'essa in crisi sia ben chiaro. E l'elezione di Trump sta lì a dimostrarlo. Ma come può il Partito democratico ritornare a essere protagonista? Dando "priorità alla cittadinanza sull'identità personale o di gruppo". In che modo si realizza tale priorità? Offrendo agli elettori una nuova vision come direbbe un esperto di marketing politico. Per chiudere, apprezziamo lo sforzo dell'intellettuale newyorkese perché il suo pamphlet è allo stesso tempo utile e inutile. E' utile per comprendere come nella società statunitense cambi tutto per non cambiare nulla ed è inutile sia alla democrazia sia alla sinistra, istanze che negli Usa latitano parecchio.

Patrizio Paolinelli, via Po cultura, inserto del quotidiano Conquiste del Lavoro, 29 settembre

Il Profitto Perfetto: E' Criminale!

Vasto 15 ottobre 2018, Andreucci Cesare

**LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOMAFIA 2018!
FATTURATO ILLECITO DI 14 MILIARDI!**

Nel 2017 Record di arresti per crimini ambientali, aumentano le inchieste sui traffici illeciti di rifiuti ed il fatturato dell'ecomafia: lo spiega Legambiente Nel RAPPORTO ECOMAFIA 2018.

Qualche dato: 30692 illeciti ambientali, 84 al giorno; 39211 le persone denunciate, 11027 sequestri effettuati; 538 ordinanze di custodia cautelare per reati ambientali (+139,5% rispetto al 2016), 76 inchieste per traffico organizzato, 177 arresti, 992 trafficanti denunciati, 4,4 milioni di tonnellate di rifiuti sotto sequestro.

Il fatturato dell'ecomafia è di 14,1 mld, crescita del 9,4%, dovuta, si precisa, soprattutto alla lievitazione nel ciclo dei rifiuti, nelle filiere alimentari e nel racket animale.

Censiti traffici illeciti, attivi 331 clan.

Per Legambiente, i numeri del RAPPORTO 2018, "Dimostrano i passi da gigante fatti grazie alla normativa che ha introdotto gli ecoreati nel codice penale ma servono anche altri interventi urgenti" che devono vedere coinvolti Governo, Parlamento, istituzioni pubbliche, organizzazioni sociali economiche e politiche, "dove ognuno deve fare la sua parte, responsabilmente".

Il nemico numero uno dell'ambiente è la corruzione: l'alto valore economico dei progetti, l'ampio margine di discrezionalità di alcuni amministratori e pubblici funzionari, "crea l'humus ideale per le pratiche corruttive". Sono 331 i clan censiti da Legambiente attivi nelle varie forme di crimine ambientale.

Questa è l'informativa, che riporto così come è stata pubblicata.

La cosa, oltre i dati elencati, che mi è saltata agli occhi è: il termine "corruzione".

Ora non ricordo l'ultima classifica dei popoli più corrotti, ma ricordo perfettamente che: "Il Bel Paese", la nostra "splendida" Italia è sicuramente ai primi posti. Parliamo di popoli quindi, dall'alto verso il basso e viceversa. Questo sta a significare che il problema è di carattere "CULTURALE". Una MALEDUCAZIONE rivolta verso i propri simili, una mancanza di rispetto, una prevaricazione del prossimo, il non riconoscere gli eguali diritti inalienabili: la "legge" della jungla (lì, però, vale come equilibrio, della sopravvivenza tra predatori e prede).

Anche in questo caso, dovrebbe prevalere, in modo rivoluzionario, il NEOUMANESIMO professato dall'amico Antonio Mucci, dove, a prevalere inequivocabilmente, prima di tutto e di tutti, dovrebbe essere il FATTORE UMANO: L'Essere Umano!

Qualche scienziato "romantico", ha professato giorni addietro, il ritorno dei dinosauri: vuoi vedere che, con la loro esistenza la Terra corre meno rischi? Nella sua meravigliosità. L'Essere Umano è il più grande pericolo, per se stesso e per tutto quello che lo circonda, anche per lo stesso pianeta, che l'ospita.

E' vero sì che diventiamo sempre di più (crescete e moltiplicatevi, esclusa l'Italia che partecipa con scarso rinnovamento demografico), ma la tristezza è che abbiamo rinunciato da sempre a godere del dono della vita, in modo equo e rinunciando alla felicità per tutti.

Dopo il sermone, perché il profitto perfetto è criminale?

Innanzitutto perché è deburocratizzato.

L'america, sì, leggi soprattutto gli Stati Uniti D' America è diventata grande e, grazie alla MAFIA, la quale è stata sdoganata ed esportata dall' Italia.

Quindi la GRANDEZZA raggiunta è stata frutto per gran parte di attività criminali (e continuano). Nell'attuale governo vi è un ministero per il SUD, ed un relativo ministro/a. Il sud d'Italia è meraviglioso e, lo sarebbe di gran lunga di più se vi fosse una cultura sociale migliore.

Il sud ha dato i natali a tutte le cosche come mafia= Sicilia, ndrangheta = Calabria, Camorra = Campania, Sacra Corona Unita = Puglia, Anonima Sarda/Anonima Sequestri = Sardegna, hanno tutte un solo denominatore comune: "Organizzazioni malavitose ad alto tasso di criminalità, oggi,

addirittura, definite criminalità ORGANIZZATA, insomma uno Stato parallelo ed una geocartina criminale, dello “stivale”.

Il sud è stato un grande serbatoio di politici, nessuno di essi ha fatto (almeno) gli interessi del sud. Non è un caso, bensì è il CASO, esatto, secondo il sottoscritto è una precisa volontà. Perché? Al potere istituzionale occorrono le “forze” dei poteri occulti (sono quelli i poteri “veri”), ne conviene che, per i “lavori” sporchi occorrono le organizzazioni malavitose/criminali. Chiediamoci ancora oggi: quali, quanti e perché vi sono i “segreti” di Stato, quali sono i motivi della mancata trasparenza verso l’opinione pubblica, verso i cittadini, verso il popolo. E’ vero anche che la collettività, il “popolo”, è per lo meno distratto o addirittura incapace di percepire la realtà e non le illusioni. Cosa voglio dire? Semplicemente ricordare che dopo la pseudo scomparsa della Democrazia Cristiana, dal “nulla” nacque Forza Italia, partito di proprietà privata, “creata” per “magia” dal “Signor” dell’Utri, con (a tutt’oggi) a capo il “padrone” Berlusconi.

Non ne ricordo (purtroppo) il nome ma un intellettuale illuminato, dopo l’avvento e lo scempio del “Partito” in questione, gravemente legittimato dagli “elettori” (ed anche con notevoli dosi, di “voti” di scambio), disse: la mafia si è impadronita delle istituzioni burocratiche con un fantoccio a capo, se governasse direttamente escluderebbe le lungaggini burocratiche (spesso inutili) e, vuoi vedere che “lo Stato”, paradossalmente, funzionerebbe alla grande.

Ancora oggi lo Stato funziona solo per i poteri forti ed occulti, e non per le esigenze reali del popolo. Non illudiamoci ed iniziamo a provare ad indignarci, ad aprire gli occhi ed anche “sturare” le orecchie e, iniziare a pensare come prenderci il “Governo” dal popolo.

Mi raccontava il buon Donato: campagna elettorale radiofonica di un politico, il quale conclude il suo appello definendosi un politico onesto, immediatamente dopo, telefona una “Signora” e si presenta di avere 25 anni, di esercitare la prostituzione ed allo stesso tempo di essere “VERGINE” e non di segno zodiacale; riflettiamo e meditiamo! Dire che ci prendono per i fondelli, è restrittivo, ma non è anche colpa nostra?

Chi è preposto a investigare, oggi è in grado di sapere tutto di tutti, ed anche di più.

Quelle che definiscono “Criminalità organizzata”, sono cosche/clan, le quali hanno nomi, cognomi, indirizzi, insomma non sono né fantasmi e tantomeno invisibili, quindi vi è una perversa volontà “istituzionale”, perché queste esistano.

Citavo prima, geograficamente, i luoghi di nascita delle mafie. La triste realtà è che in questi luoghi vige l’omertà totale, le complicità ancestrali ed una negativa volontà culturale, della maggior parte delle “popolazioni”, ma gli “affari” malavitosi non vivono solo su questi territori, ma ormai la criminalità ORGANIZZATA (grazie anche alle complicità degeneri, di “istituzioni” DEVIATE), detiene azioni in tutti i settori produttivi e, non “lavora” con denaro SPORCO, anzi, hanno imparato benissimo come pulirlo, tant’è vero che “parcheggiano” fondi cospicui nei cosiddetti “Paradisi fiscali”, insieme a personaggi (all’apparenza) definiti “perbene”.

Alcuni economisti “estremisti” hanno azzardato un’ipotesi per lo meno suggestiva: con i proventi delle mafie, potremmo azzerare il debito pubblico e, addirittura, avere un PIL “esagerato”. Domandiamoci dov’è il consenso del popolo quando lo “STATO” prende decisioni di vendere beni pubblici, oppure concedere privatizzazioni, spesso dubbie o addirittura illecite. Pensate ad esempio all’acqua, prima o poi me ne lamenterò nei dettagli, in attesa, vi anticipo che l’ACQUA è un bene irrinunciabile di TUTTI!

Domanda e risposta alla Marzullo: se l’immondizia in genere e, nello specifico ha, è vero, dei costi nello smaltimento ma, allo stesso tempo ha dei benefici di ritorno miliardari, perché non sono aziende statalizzate ad occuparsene, ed invece sono date ad aziende appaltatrici private? Dobbiamo riflettere se tali aziende sono gestite da “Teste di legno”, a copertura di esponenti mafiosi, collusi con politici e la politica e, quindi, chi è il corrotto e chi il corruttore: lo Stato iperburocratizzato sarà mica corrotto?

Finiti gli “anni di piombo”, è da anni che in Italia non si registrano (per fortuna), atti di terrorismo, di destabilizzazione interna o di carattere internazionale. Ma se fosse vero (come sembra) è in atto un ACCORDO Stato/Mafia, sarebbe la ricetta corruttiva perfetta, per il PROFITTO CRIMINALE/MAFIOSO.

Lettere dalla Kirghisia

Di Silvano Agosti

- Seconda lettera -

Kirghisia, 20 luglio

Cari amici,

La descrizione di questo mio viaggio in Kirghisia ha suscitato in voi singolari reazioni.

Mi avete inviato messaggi pieni di entusiasmo e di incredulità, soprattutto rispetto al fatto che in questo delizioso Paese l'economia va a gonfie vele e ognuno, qualunque sia la sua attività, lavora a pieno stipendio un massimo di tre ore al giorno. Mi dovete credere, è difficile immaginare la serenità delle persone che sanno di avere garantiti non solo il *necessario*, ma anche *il tempo* per vivere.

Oggi ho chiesto di visitare le scuole. Pensavo di entrare, come da noi, in grandi edifici, suddivisi in aule, invece mi hanno portato in una diecina di parchi, colmi di bambini e di giovani intenti a giocare. Ogni parco viene denominato "Valle della Vita".

La Valle della Vita numero uno, numero due, etc.

Qui i bambini dai cinque anni in su e i ragazzi fino ai sedici anni, giocano, tutto il giorno, alla presenza di persone adulte disponibili a risolvere qualsiasi problema.

Ogni adulto si prende cura ed è responsabile di venti tra bambini o ragazzi.

E' prevista un'interruzione a metà giornata, quando i genitori, finite le tre ore di lavoro al mattino, raggiungono i figli e pranzano con loro, spesso trattenendosi a giocare nel pomeriggio.

L'immagine di questi due o tre mila ragazzi, ragazzini e bambini che si divertono inventando ogni sorta di giochi, mi ricorda le evoluzioni misteriose e spettacolari, le danze geometriche degli storni nel cielo di Roma in autunno.

Cosa desiderano il novantanove per cento dei bambini, ragazzi o giovani nel mondo?

Desiderano giocare, e infatti qui in Kirghisia semplicemente giocano, qui, dove tutto viene relazionato ai desideri degli esseri umani.

"Ma se giocano tutto il giorno quando studiano?" Obbietto al mio accompagnatore.

Mi sorride.

"Loro non studiano, imparano".

"Cioè?"

Per tutta risposta fa cenno a un ragazzino di fermarsi.

Quanto fa tremilacinquecentoquarantatre per sessantotto?"

Il ragazzo, col volto intriso di gioco e di vitalità, guarda di sbieco verso l'alto per alcuni secondi e risponde rapido:

"Duecentoquarantamilanovecentoventiquattro".

Poi riprende a correre con i compagni.

L'interprete ferma un altro ragazzino "A cosa serve la milza?" Chiede. "A produrre le piastrine che puliscono il sangue".

"E il fegato?"

Con voce leggermente affannata ma ferma, guardandomi negli occhi, il ragazzino prosegue.

"E' una centralina energetica, un serbatoio di glicogeno detto anche glucosio, inoltre

produce la bile che serve per la digestione, e un sacco di altre cose...” Poi, sorridendo, torna a giocare. Ricordo una mia esperienza sulla via tuscolana a Roma, in un liceo psicopedagogico, dove, durante un dibattito seguito alla produzione del film “D’Amore si vive”, ho chiesto invano a circa trecento ragazze se una di loro sapesse cos’è l’Imene (membrana importante del corpo femminile). Per interrompere un silenzio smarrito e imbarazzato, ho proposto all’insegnante di rispondere alla domanda. Non sapendolo a sua volta, la professoressa ha invitato bruscamente la scolaresca a parlare del film.

“Qui da noi in Kirghisia, i bambini crescono con la consapevolezza che il corpo umano, anche solo come macchina biologica, è un capolavoro della natura.

Lo conoscono e ne ammirano la perfezione. Scoprendo che il corpo umano è un capolavoro, la persona si relaziona a se stessa con lo stesso rispetto e cautela che si ha per un’opera d’arte e di conseguenza tratterà anche i suoi simili, chiunque essi siano, come dei capolavori”.

“Posso fermarne uno io di questi giocatori?”

Chiedo avvicinandomi a una ragazzina che si sta sistemando una scarpa.

“Do you speak english? (Parli inglese?) Le chiedo.

“I speak five languages” (Parlo cinque lingue) dice graziosamente e sfugge a un gruppo di altre bambine che evidentemente la stavano inseguendo.

“Ma come è possibile?”

Chiedo al mio amico Kirghiso.

“Ha frequentato la Casa delle Lingue, dove proiettano in dieci diverse lingue i film che piacciono ai ragazzi di ogni età.

Comunque tutti i nostri ragazzi parlano almeno quattro lingue.

Le parlano perché nessuno glie le ha insegnate, proprio come la lingua madre”.

Mi accompagna ai margini del parco, spiegandomi che il meccanismo dell’imparare è permanente e più rapido di quello collegato allo studio, che, essendo quasi sempre obbligatorio, non penetra a fondo nella memoria conoscitiva e svanisce rapidamente con il trascorrere del tempo.

Lo studio impone l’apprendimento e quindi non nasce da un interesse o da un desiderio, ma da un obbligo.

Le nozioni che si apprendono con lo studio sono simili a fiori recisi che vengono immessi nel vaso della memoria e, pur rinnovandosi, le parole prima o poi appassiscono.

Ciò che si impara invece, nasce dal desiderio di sapere ed è simile a un seme messo nella terra che poco a poco cresce, fruttifica, vive e si rinnova.

Per questo, imparare è un piacere raro, mentre studiare è spesso fonte di oppressione, inquietudini e malattie. Si direbbe che lo studio abbia come scopo di creare negli esseri umani una repulsione definitiva per ogni forma di sapere.

Ma quando e come imparano questi giovani se giocano sempre?

Tutt’intorno al perimetro del parco una serie di costruzioni a un piano, ognuna adibita a un diverso settore del sapere:

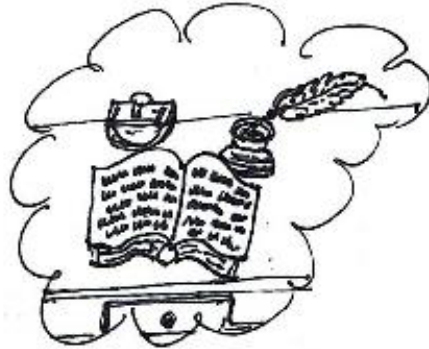
Casa della Filosofia, Casa della Geografia, Casa del Corpo Umano, Casa degli Animali, Casa della Letteratura, Casa delle Lingue, Casa della Matematica, Casa dei Cibi, Casa della Storia, Casa della Pittura, Casa dell’Architettura, Casa della Musica, Casa del Teatro, Casa del Cinema, Casa dei Sogni. In queste case i ragazzi e i bambini si rifugiano quando piove o quando lo desiderano.

In ogni casa funzionano un ristorante mensa, un salone a pianoterra con centinaia di computers programmati per offrire tutte le informazioni sulla materia ospitata nella Casa, dalle origini ai giorni nostri.

(Continua nel prossimo numero)

il Sale

Notiziæ per il 2019!



Con il motto *suum*,

il giornale "Il Sale" aggiunge due "nuove" pagine per gli amanti dello "scrivere"!!! Coloro che vogliono pubblicare novelle, racconti brevi, od anche interessanti racconti di viaggio, possono mitiare i loro lettori e "Il Sale". La pubblicazione *suiterica*, al massimo, in due puntate per un totale di quattro (4) fasciate - Quindi, eventualmente, due (2) fasciate di giornale per puntata -

Si ricorda *simpaticamente* che molti scrittori amano scrivere novelle e racconti brevi anche per "esercitarsi" nella ricchezza linguistica -

"Il Sale" aspetta con *eccitata* l'arrivo di queste iniziative -

- Con simpatia
L'editore de "Il Sale"

I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) E’ necessario essere presenti nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) “A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità!”

10) L’ultimo principio non si può scrivere perché non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perché è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perché senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole sono fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, si decade nell’autoritarismo. L’esserne consapevoli significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

Una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti